

Intervista a Anna Finocchiaro

«Ottimisti sul quorum E questa volta il governo dovrà dimettersi»

La presidente dei senatori Pd: «Si vota su temi vicini alla vita delle persone e che allo stesso tempo definiscono pienamente il profilo politico dell'esecutivo. Ma il referendum resti fuori dalla contesa politica, giusto evitare simboli di partito»

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Anna Finocchiaro

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Né simboli di partito né leader politici sul palco della manifestazione che venerdì a Roma chiude la campagna contro nucleare, privatizzazione dell'acqua e legittimo impedimento? «Va benissimo», dice Anna Finocchiaro. «È giusto che il referendum sia lasciato fuori dalla contesa politica». Però, dice anche la capogruppo del Pd al Senato ridendosi di chi (leggi Berlusconi) sostiene che il voto amministrativo non ha valore politico, che la consultazione di domenica e lunedì è inutile e che comunque per il governo nulla cambia, «se al referendum gli elettori si esprimeranno in maniera netta contro tre capisaldi dell'azione del governo Berlusconi, ci saranno inevitabilmente delle conseguenze politiche».

Cioè, il governo si dovrà dimettere?

«Per noi si sarebbe già dovuto presentare dimissionario. È chiaro che se dopo le amministrative arriverà dagli elettori un altro segnale di richiesta di cambiamento, non potranno continuare a fare finta di niente».

Però il rischio di non raggiungere il quorum è molto alto, non crede?

«È vero che non viene raggiunto da 16 anni, ma stavolta sono ottimista».

Per quale motivo?

«Intanto, perché si vota su argomenti molto vicini alla vita quotidiana delle persone. E poi perché nucleare, acqua pubblica e legittimo impedimento rappresentano tre caratteristiche che definiscono pienamente il profilo politico del governo Berlusconi. E se tanto mi dà tanto, l'impegno dimostrato alle elezioni amministrative e l'orientamento di voto che ne è emerso dovrebbero confermarsi».

Questo per la vittoria dei Sì, ma che c'entra con la questione se andranno o meno a votare il 50% più uno degli elettori?

«Nel voto amministrativo gli italiani hanno riscoperto la vocazione autentica legata all'elezione diretta di sindaci e presidenti di Provincia. L'ho visto anche facendo campagna elettorale, è come se gli elettori, che hanno subito una legge per le politiche che ha tolto loro la possibilità di chiedere conto degli eletti, ora abbiano più voglia di partecipare attivamente alle scelte che li riguardano. E questo si è visto in modo ancora più accentuato ai ballottaggi. Quando Bersani dice che il rimescolamento tra l'elettorato del centrosinistra e quello delle forze moderate